

**Sabato 4 ottobre al PalaLevico la Festa diocesana dei giovani e degli adolescenti, che a fine dicembre animeranno la chiusura del Giubileo**

di Marianna Malpaga

**A**l PalaLevico più di 800 giovani della Diocesi di Trento hanno ricevuto lo "sprint" per iniziare l'anno pastorale nelle loro comunità. La direzione, suggerisce il titolo dell'incontro di sabato 4 ottobre, è "altrove", "quel qualcosa di lontano che però piano piano si può raggiungere", spiega Pietro Trotter, uno dei dieci animatori che hanno curato la regia dell'evento, assieme alla Pastorale giovanile e all'associazione NOI Trento. "L'idea - aggiunge Trotter - prende spunto dal Vangelo che parla dei discepoli di Emmaus, due persone che camminano sconolate quando in realtà accanto a loro c'è Gesù, che però non riconoscono. Quante volte ci capita di camminare e di vivere la nostra vita senza accorgerci della bellezza delle cose e delle persone che ci circondano? Volevamo far riflettere i ragazzi su una domanda: chi e cosa accende il vostro cuore e vi rende veramente vivi?". I giovani arrivati da tutto il Trentino sono stati divisi in gruppi. Mentre gli under 18 hanno occupato gli spazi esterni del PalaLevico, gli animatori con più di 18 anni hanno partecipato ad una formazione legata a "Piazze di speranza", l'attività che, domenica 28 dicembre, chiuderà l'Anno giubilare nella Diocesi di Trento. "Quel giorno ogni gruppo giovani si potrà mettere in gioco, animando una piazza della città di Trento con attività legate al tema della speranza", aggiunge Trotter. Che l'anno in corso sia stato intenso, almeno fino a qui, lo confermano i ragazzi. Noemi Benigni, Valeria Giacomozzi e Riccardo Pevarello, del gruppo giovani di Madonna Bianca-San Rocco, hanno partecipato al Giubileo degli adolescenti di fine aprile. Un periodo segnato dalla

# Uno "sprint" per 800



La festa al PalaLevico. A lato, Riccardo Pevarello, Valeria Giacomozzi e Noemi Benigni dell'oratorio di Madonna Bianca-San Rocco

morte di papa Francesco, avvenuta il 21 aprile, appena tre giorni prima della loro partenza da Trento per Roma. "In realtà alla fine si è rivelata comunque un'esperienza bellissima. Ogni volta che ci penso mi viene nostalgia di quei giorni", commenta Noemi. "Abbiamo fatto un'esperienza di fede, ma abbiamo anche avuto l'occasione di conoscerci meglio, di fare gruppo", aggiunge Valeria. "E abbiamo conosciuto anche nuove persone", le fa eco Riccardo. La ripartenza autunnale è fitta: "Abbiamo in programma alcune serate per le famiglie e una cena comunitaria", raccontano Greta Boccoli e Giulia Degiampietro di Barco, dove l'oratorio



è un importante punto d'aggregazione: "Ci sono arrivata perché ci andavano tutte le mie amiche, e d'estate rimanevo sola", confessa Greta. "Ma, anche se all'inizio non sono andata proprio di mia spontanea volontà, una volta entrata ho trovato un sacco di persone stupende e ho deciso di rimanere". La festa di sabato 4 ottobre segna un

A lato, Miriam Pernice (Cristo Re), Sofia Galter (Novaledo) e Lorenzo Preghenella (Roveré della Luna). In basso, da sinistra, Greta Boccoli e Giulia Degiampietro di Barco



## Le iniziative

Inizieranno giovedì 23 ottobre (alle 20) i Passi di Vangelo con l'arcivescovo Tisi, rivolti ai giovani over 18. Si parte con una riflessione sul desiderio dal Vangelo di Matteo. Ripartono anche i Passi di Prossimità, le proposte di servizio per gli over 18 negli ospedali e nelle case d'accoglienza di Trento e di Rovereto. Tra il 21 e il 23 novembre, ad Arco, si svolgerà il weekend di fraternità, preghiera e ricerca "Sui tuoi passi".



attività, e Miriam Pernice, dell'oratorio di Trento Nord-Cristo Re. Dopo le attività, i giovani sono stati accolti in chiesa dall'arcivescovo Lauro Tisi, che ha celebrato la Messa. "Il 4 ottobre 1987 a Levico c'era la festa dell'oratorio, e io iniziavo il mio servizio in questa chiesa", ha confessato, aggiungendo che il paese delle Terme "è una comunità che tengo sempre nel cuore". "Voi siete il bene. Voi siete un capolavoro di bene", ha detto don Lauro ai giovani. "Ricordatevi che la guerra prima o poi finisce, che la violenza prima o poi finisce, perché non ce la fa più ad andare avanti. E allora il bene ritorna. Anzi, il bene non si ferma neanche sotto le bombe". Monsignor Tisi ha rivolto un invito a fidarsi degli altri - "se non ci si fida, non rimane altro che la solitudine" - e a dare valore alle cose "inutili". "Il meglio della vita passa per le cose inutili. Sorridere. Asciugare una lacrima. Fare festa. Cantare. La vita è bella perché è fatta di cose che consideriamo inutili. E allora vi dico fidatevi, non abbiate paura, perché il bene non muore, e fidatevi delle cose inutili".

IL BENVENUTO DEL SINDACO DAVANTI ALLA CHIESA DA POCO RISTRUTTURATA

## La val dei Mocheni ha accolto l'Arcivescovo, il vento di Palù "soffia" sul futuro

**T**irava molto vento a Palù del Fersina domenica 5 ottobre nella domenica della Visita pastorale dell'arcivescovo Lauro Tisi, ma c'era anche la luce dorata del sole a illuminare le case tipiche della piccola ma tenace comunità montana, coronata dalle cime aguzze del vicino Lagorai. Un luogo era particolarmente caldo ed accogliente: la chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria Maddalena e risalente, almeno nel suo nucleo originario, al XIV secolo. Chiesa calda non solo per il riscaldamento che da poco si è riaperto, ma per la presenza numerosa degli abitanti della comunità che più volte nel corso del pomeriggio di visita hanno ribadito di vedere nella loro chiesa, "da poco restaurata, un luogo di vero ritrovo e di socializzazione generatore di fraternità". Alle 14 l'Arcivescovo è stato accolto sul sagrato dal sindaco Franco Moar, dai Vigili del Fuoco e dagli alpini schieratisi su due ali aperte, insieme ad alcuni rappresentanti del locale Gruppo folkloristico nei costumi tradizionali e dell'Associazione cacciatori. Dopo aver celebrato la Santa Messa solenne animata dai vivaci canti del coro e da un gruppo di chierichette, mons. Tisi ha guidato la tanto attesa processione con la statua della Madonna del Rosario portata da alcuni rappresentanti dei Vigili del Fuoco. Il percorso ha toccato alcuni angoli significativi dell'abitato, dove il Vescovo nella preghiera di supplica a Maria ha

ricordato alcune particolari intenzioni, invitando soprattutto a pregare per gli ammalati e gli anziani della comunità, tenendo però sempre uno sguardo aperto agli orizzonti dove imperversano la guerra e la violenza. Anche nelle parole rivolte ai presenti dopo il Vangelo della Messa lo sguardo del vescovo Lauro si è spinto dalla pace di quelle montagne fin dove oggi a dominare la scena sono violenza, ingiustizia, sfruttamento e abuso di ogni genere (si veda il testo a pag. 13). Ed è stato proprio durante la processione attraverso i prati e i campi dislocati lungo i pendii esposti al sole che ognuno ha potuto sperimentare la forza e l'inquietudine del vento che spirava. L'arcivescovo Tisi durante il confronto con la comunità riunita ha voluto paragonare il vento all'azione invisibile ma tenace dello Spirito Santo che soffia sulla vita della Chiesa e delle sue comunità cristiane

in questo periodo di grandi cambiamenti e di impegnative sfide. Molto sentito il discorso di benvenuto, nel quale il sindaco ha descritto con semplicità ciò che caratterizza la piccola ma fiera comunità di Palù: per la chiesa ristrutturata da poco ha avuto parole di affetto e di legame come se stesse parlando della piazza centrale, della casa sociale o di un qualunque altro luogo associativo e di ritrovo. Ritornando all'immagine del vento che soffia, però, si è portati a dover intravedere orizzonti più ampi e complessi anche nella vita delle nostre comunità del Perginese e della Valle dei Mocheni. Il Vescovo Lauro lo ha ricordato alla comunità di Palù: anche se per la mancanza di sacerdoti sufficienti a celebrare le Eucaristie domenicali in ogni comunità siamo costretti a veder diminuire il numero delle Messe, una nuova occasione si pro-

spetta davanti a noi. Il convocarsi insieme, da origini differenti, in un'unica assemblea più coinvolta, più calda, più numerosa e consapevole potrà generare un futuro ricco di promesse e di germogli. È quella realtà che non a caso impariamo ora a chiamare "fuoco eucaristico" e che sarà proposta ad altre simili realtà del Trentino. Una vera sfida, che porta con sé un sogno per le nostre piccole comunità che da sole talvolta arrancano: coltivare il gusto e la gioia del trovarsi insieme, conoscersi, parlarsi e guardarsi negli occhi. Fino ad ora non lo avremmo mai pensato né detto, ma per fare l'Eucaristia festiva e domenicale non bastano un prete, il pane ed il vino... serve una comunità che ha coscienza di essere convocata e tenuta insieme dallo Spirito del Signore Risorto.

M. Mor.

Una foto ricordo dell'accoglienza. Lomelia della Messa è a pag. 13. Tutti i prossimi appuntamenti della Visita pastorale nell'agenda a pag. 14

